L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945
LIBERO, COMPETENTE, INNOVATIVO

informatoreagrario.it

Attrezzature e gestione della pacciamatura naturale

La **pacciamatura naturale** è una tecnica messa a punto già da tempo ma non ancora molto conosciuta è rappresentata dalla pacciamatura naturale, la quale permette la contemporanea gestione di interfilare e sottofilare e sta destando un crescente interesse sia tra le aziende bio sia tra quelle a produzione integrata che hanno abbandonato l'impiego degli erbicidi.
Può essere eseguita tramite l'utilizzo di **trincia e falcia andanatrici**, che sono in grado di accumulare nel sottofilare il materiale vegetale asportato dall'interfilare, costituendo, passaggio dopo passaggio, una **spessa coltre in grado di soffocare le erbacee spontanee**

presenti e di impedire la germinazione dei loro semi, attuando un meccanismo di controllo efficace e caratterizzato da un buon grado di sostenibilità ambientale.

Sottofilare dopo il passaggio della trincia andanatrice

La massa vegetale, oltre allo scopo primario di impedire lo sviluppo delle erbacee spontanee, **riduce notevolmente le perdite per evaporazione dal terreno sottostante**, che rimane quindi più umido e più soffice, con ricadute positive sullo sviluppo del microbioma, ovvero della microflora e della microfauna del terreno, e sullo sviluppo dell'apparato radicale della vite. L'ingresso in campo dell'attrezzatura atta a eseguire la pacciamatura naturale avviene indicativamente quando le erbacee spontanee raggiungono un'altezza di circa 40 cm; qualora siano presenti erbacee spontanee nel sottofilare il primo passaggio può essere anticipato al fine di ricoprirle completamente e garantirne il soffocamento.

Nel corso della stagione vengono generalmente eseguiti 4-5 passaggi, in funzione della velocità di crescita dell'erba, riconducibile alle condizioni pedoclimatiche che caratterizzano il vigneto. La tecnica è stata impiegata con successo anche con viti in fase di allevamento; nel corso del primo anno di vegetazione è necessario intervenire con una frequenza maggiore, soprattutto nella fase iniziale della stagione, in modo da apportare a ogni passaggio dei quantitativi di massa vegetale contenuti e tali da non ostacolare lo sviluppo dei germogli delle viti.

Trincia andanatrice in azione

Trincia andanatrice

La trincia andanatrice è un attrezzo portato e, analogamente alla semplice trinciatrice, **presenta un rotore munito di mazze che sminuzzano l'erba**, azionato dalla presa di potenza del trattore. Grazie alla presenza di una coclea il trinciato viene indirizzato sotto al filare, dove si accumula; i modelli con un'unica uscita della massa vegetale vengono impiegati negli interfilari più larghi, che vengono percorsi in andata e ritorno, come quelli che caratterizzano gli impianti più vecchi o alcuni sistemi di allevamento tradizionali.
Negli impianti con interfilari stretti deve essere impiegata la versione dell'attrezzatura a scarico bilaterale, che prevede che ciascun filare sia percorso solo in andata. La velocità di avanzamento della trincia andanatrice è compresa tra 3 e 6 km/ora in funzione delle condizioni operative, con particolare riferimento all'altezza dell'erba e alla massa vegetale da trinciare.

Tratto dall'articolo pubblicato su *Vite&Vino* n. 3/2022
Attrezzature e gestione della pacciamatura naturale
di R. Castaldi
L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE